

GRAMIGNA

GIORNALE ANARCHICO CHE CRESCE PER **DISPETTO**

Direzione, redazione, amministrazione e tipografia in Vicolo Borgondio n. 6 - Brescia - Ciel. in proprio. **A sottoscrizione** - Articoli e fotografie non verranno rispediti, ma potranno essere ritirati presso la sede tutti i giovedì dopo le 21.00 - sito internet: www.gramignagramigna.org - e-mail: gramigna@gramignagramigna.it



تنفس
respira...

- Le bombe di Pisanu
- Reinventare la Val Trompia
- Cos'è mail art
- Insetto Mail Art
- Anarchici contro il muro
- Poesia
- C.T.V. televisione di strada
- Biluga

Le bombe di Pisanu: cronaca di una esplosione annunciata.

Apochi giorni dall'imponente manifestazione contro la guerra del 20 marzo a Roma, qualche settimana dopo l'inizio del processo a 26 compagni accusati di devastazione per i fatti del luglio 2001 a Genova, puntuali arrivano le bombe. Il Ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu si vanta esplicitamente di averle annunciate già mesi or sono.

Una preveggenza indubbiamente ammirevole. Il ministro ed i media di regime avevano già individuato anche gli obiettivi degli anonimi bombaroli che, incapaci di trovare una sigla originale, si trincerano dietro quella della FAI. Sin dallo scorso dicembre le veline poliziesche dissero che polizia e carceri sarebbero sicuramente entrate nel mirino dei persecutori di cassonetti e postini, arrivando persino ad indicare nei compagni di un coordinamento anticarcerario il brodo di coltura del nuovo "terrorismo" da scaricare. Anche in questa occasione i tutori del disordine statale si sono affrettati a costruire teoremi volti alla criminalizzazione di ogni forma di opposizione sociale.

Il questore di Genova Fiorioli ha immediatamente tracciato un parallelo tra le bombe a Sturla e l'arresto avvenuto pochi giorni prima di tre militanti antifascisti del centro sociale Orso, accusati di rapina per uno scontro con un gruppo di fascisti. Ne sono seguite perquisizioni a casaccio negli ambienti della sinistra radicale genovese, che, come prevedibile, non hanno dato alcun esito, ma hanno contribuito ad elevare la tensione in una città militarizzata. Ancora una volta questi petardoni arrivano puntuali a gettare una fitta cortina fumogena su un paese dove scorazzano liberamente bande di fascisti, dove lo sciopero è equiparato al terrorismo, dove per buttare in strada i rom rifugiati nella casa di via Adda a Milano intervengono 700 uomini armati di tutto punto e deportano decine e decine di uomini, donne e bambini colpevoli di essere nati nel posto sbagliato, di parlare una lingua diversa da quella dei padroni, di essere poveri e senza potere. Al questore Fiorioli ha fatto eco l'azzimato Pisanu indicando in coloro che hanno compiuto devastazioni e violenze a Genova nel 2001 gli autori della distruzione della centralina elettrica e del cassonetto. Per una volta siamo d'accordo con il Ministro dell'Interno.

Anche noi siamo convinti che gli autori e i generosi supporter di queste azioni siano da ricercare tra coloro che hanno picchiato, gassato, torturato, sparato ed ucciso nelle strade e nelle caserme di Genova in quel luglio, la cui storia stanno cercando di riscrivere. Non si illudano: non ci caschiamo. Chi usa una sigla uguale alla nostra se non è un questurino è uno che ambirebbe ad esserlo.

Il Ministero dell'Interno tenta di gettare il discredito su tutti coloro che si oppongono alla ferocia del potere, alla gerarchia statale, alla guerra ed al militarismo. Nel paese dove la guerra viene chiamata pace e le bombe degli eserciti sono sempre umanitarie serve qualche petardo ogni tanto per intorbidare le acque. Non solo. Occorre anche una firma che serva a criminalizzare l'azione di chi si oppone alla guerra, al militarismo, al razzismo, allo sfruttamento, all'oppressione.

Occorre la firma della Federazione Anarchica. Che i signori della Questura ed i loro supporter non si trastullino nella speranza che i loro infami giochetti abbiano buon esito. Il solito cassonetto bruciato non trasformerà i torturatori di Bolzaneto in colombe della libertà. Quel Perugini che oggi presta servizio proprio a Sturla non riuscirà a rifarsi un'improbabile verginità coprendosi

dietro alla mondezza del solito cassonetto. Per noi e per i tanti che in quel luglio manifestarono a viso aperto per le strade di Genova, Perugini è l'energumeno che una foto ritrae mente spappola a ginocchiate l'occhio di un ragazzino di 14 anni saldamente tenuto fermo da altri due robusti poliziotti. Perugini è e resta uno dei torturatori di Bolzaneto. Con buona pace di Giuseppe Pisanu, il ministro tanto preveggenza da annunciare con mesi di anticipo la prossima bomba.

La nostra solidarietà ai compagni perquisiti e criminalizzati da stampa e polizia. La nostra solidarietà ai dipendenti del servizio di nettezza urbana obbligati agli straordinari. La nostra solidarietà ai lavoratori delle poste costretti a maneggiare pacchi incendiari. La nostra simpatia al signore con il cane che per un pelo, passando quella sera in zona, non ha trasformato quest'ennesima farsa in una tragedia.

**I compagni e le compagne
della Federazione Anarchica Torinese - FAI**

**Federazione Anarchica Torinese - FAI
Corso Palermo 46 Torino
Mail fat@inrete.it; tel. 338 6594361 oppure 011
857850;**

<http://www.federazioneanarchica.org>



E se reinventassimo la Val Trompia?

Brescia, ahì noi, è la capitale italiana della produzione di armi leggere, pesanti e sportive. Comunque le si voglia definire per renderne meno fastidiosa l'apparenza (si pensi che addirittura il logo di EXA è la rielaborazione del segno della pace trasformato in un arco) sono e restano strumenti di morte.

L'esposizione è organizzata in due fasi: una pubblica e l'altra per gli addetti ai lavori dove compaiono bersagli umani, armi da guerra e trattative tipiche di ogni mercato. Non starò quindi a citare dati, anche perché non è la quantità, di certo non esigua, che può contare, ma è la fiera di armi in sé che non può starci bene. Lì dentro si fanno fior fior di palanche vendendo oggetti inventati e costruiti per ammazzare esseri viventi (uomini e animali) e spacciando cultura maschilista, militarista e autoritaria. Con la guerra infinita e in ogni dove contro il terrorismo, quest'anno la perdita di profitti, magari attenuata dalle guerre nella ex Jugoslavia o nel continente africano, per la messa al bando delle mine saranno un lontano ricordo.

In tempi di crisi economica (così pare) nemmeno CGIL-CISL-UIL, che sono più o meno in prima linea contro la guerra, e i partiti di sinistra (Corsini sindaco Brescia in testa) che per l'Irak, almeno a parole, non si sono schierati per l'intervento, non hanno nemmeno fermato la macabra esposizione come accadde con la prima guerra in Irak... "i posti di lavoro" dicono. E' tanto semplice eppure siamo sempre meno di quanti vorremmo a manifestare con-

tro EXA e per di più quelli del social forum chiedono qualche simpatica riformetta alla facciata: niente bambini; solo armi sportive (?) ... Io mi chiedo come si possano tollerare giochi e sport dove il mezzo è un'arma ed il fine è ammazzare, realmente o virtualmente. Io

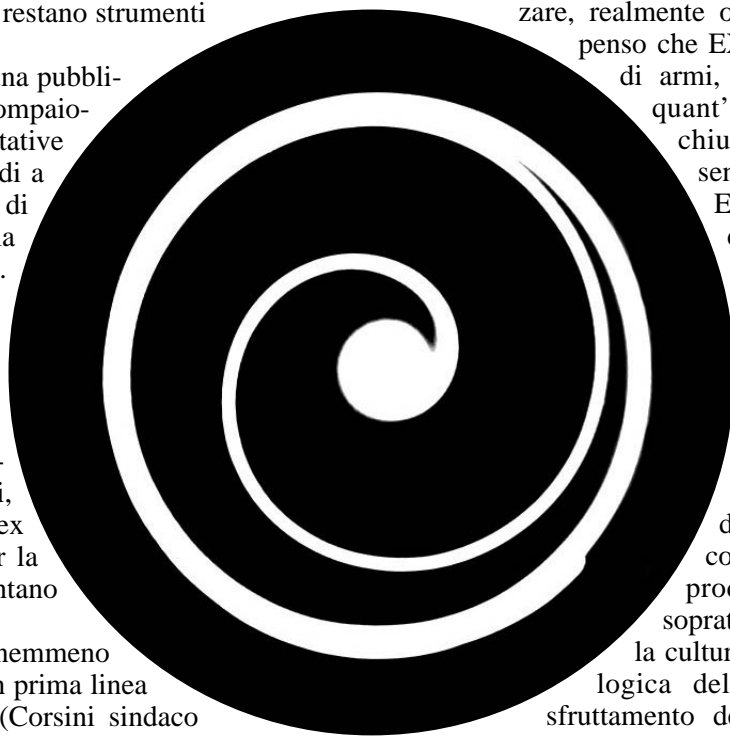
penso che EXA e le fabbriche di armi, vestiti militari o quant'altro, vadano chiuse senza se e senza ma.

E che si parli pure di riconversione, ma può funzionare so-lo se si reinventa l'intera Val Trompia, che va bonificata fin nell'alveo del fiume Mella, fiume che quotidianamente porta con sé gli scarti di produzione. Ma

soprattutto va superata la cultura del profitto e la logica del dominio, dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, sulla donna e sulla natura che si alimenta e sopravvive solo grazie a violenza e guerra.

Certi lavori devono estinguersi non gli esseri viventi.

coriandolo nero



Non c'è trucco che tenga

Questo a fianco è un particolare di una lettera inviata da Franco Bettoni, presidente della Camera del Commercio, a tutti gli espositori di EXA 2003 invitandoli a "nascondere" ogni riferimento alla guerra delle armi esposte -...al fine di rendere maggiormente evidente l'assoluta esclusione dalla mostra delle armi da guerra, sottolineare gli alti standard della natura sportiva e, soprattutto, per evitare ai visitatori non particolarmente esperti, ogni possibilità di equivoci, false impressioni o, peggio "interpretazioni di comodo"-.

Mimetizzare, nascondere, occultare, sviare non cambia la natura delle armi esposte.

REGOLE PER L'ESPOSIZIONE DI ARMI / ACCESSORI ferme restando, comunque, le disposizioni contenute nel Regolamento Generale

1. "Soft-air", "Armi" giocattolo, "Armi" a salve"
Accanto ai modelli, dovranno esporsi evidenti cartelli indicanti chiaramente che non sono armi.
In alternativa, potrà essere esposto un grande cartello che specifichi quanto detto sopra per tutto il campionario.
2. Simulacri d'arma: per ogni "arma" dovrà essere ben evidenziato, con appositi cartelli, singoli o generali (vedi punto 1), che sono simulacri d'arma.
3. Armi demilitarizzate: per ogni arma dovrà essere ben evidenziato, con appositi cartelli, singoli o generali (vedi punto 1), che non sono più armi comuni.
4. Per la pubblicizzazione di tutte le armi esposte, relative ottiche, accessori, non dovranno essere utilizzate descrizioni tipo "sniper", franco tiratore, tiratore scelto, cecchino, assalto, combattimento o qualsiasi altro termine di attinenza bellica.
5. Pubblicità / grafica: non potranno essere esposti manifesti, depliant, grafica in genere, filmati, proiezioni video, ecc. rappresentanti bersagli o sagome umane, azioni militari, scene cruento anche di caccia.

Nella certezza che ogni espositore si uniformerà a quanto sopra notificato e che verrà accordata la massima collaborazione, si coglie l'occasione per ringraziare in anticipo e porgere i più cordiali saluti.

Sulla mail-art

Nei locali del circolo Bonometti il 15 aprile si è inaugurata l'esposizione di mail-art "EXAlare l'ultimo respiro". Per concretizzare la mostra contro EXA - esposizione internazionale di armi - è stato scelto questo linguaggio espressivo, perché



fin dai primi anni '60 questo originale circuito creativo ha coinvolto migliaia di operatori mediante il confronto, lo scambio libero e gratuito. Se ripensiamo al sistema dell'arte, si individuano alcune parole/chiave che ne indicano sommariamente le articolazioni: strategie di mercato vincenti -artista/manager- appartenenze -scuderie- visibilità all'affermazione di sé. Artisti che originariamente esprimevano una critica radicale al sistema, si sono via via allineati alle regole e comportamenti richiesti. Artisti ormai "colonizzati", ossessionati dalla confezione della propria mercé si radunano alle corti di critici assoldati e gallerie di tendenza. Velocità di consumo e mondanità tipiche di ogni "evento che si rispetti", sono diventati sinonimi di efficienza organizzativa e vitalistico presenzialismo, a cui ha fatto seguito un generale appiattimento dei linguaggi, differenze e originalità progettuali, che pure originariamente miravano a destrutturare le forme del dominio e l'ordine che ne era la configurazione. La mail-art non si situa alla periferia dell'impero, è altro da tutto questo. Privilegia la comunicazione orizzontale, senza intermediari, dal mittente al destinatario. Nell'arte postale a volte si evidenzia un certo manierismo tutto formale, ma fortunatamente non viene mai meno il confronto, il divertimento, l'imprevedibilità e l'irriverenza di un'opera che è pensata in relazione all'altro, che è aperta a costanti trasformazioni. Nonostante il mercato abbia da sempre mostrato anche ai più inguaribili ottimisti di essere in grado di assorbire, divorare e nullificare tutto, il fenomeno della mail-art forse anche per la enorme quantità di persone che la praticano - e questa mostra versus EXA ne è un'esempio - non è ancora pacificata.

Per noi anarchici e libertari l'antimilitarismo e la conseguente scelta antiautoritaria non sono dettati da tatticismi o vuote strategie, il rifiuto dei modelli gerarchici è un tratto peculiare del nostro Dna. "EXA-lare l'ultimo respiro" suggerisce anche ai più disattenti che non si tratta di merce biologica o biodegradabile, ma di armi, perché è qui, nella provincia bresciana che è concentrato il 90% della produzione nazionale delle armi leggere. Tecnologie avanzate, ricerca, sviluppo, il mercato globale determina orizzonti che non lasciano spazio ad altro che non sia la rassegnata accettazione della macabra messa in vetrina, di EXA, paradossalmente indicata come esempio di concretezza dell'imprenditoria bresciana.

Venite anche voi ad Exa, è un avvenimento da non perdere, in un simpatico ambiente a misura d'uomo, potrete decidere al meglio come utilizzare armi prodotte per annientare e sterminare persone e animali. La mostra di arte postale "EXAlare l'ultimo respiro" potrà essere interamente visitata in internet sul sito:



www.gramignagramigna.org

GRAMIGNA

INSERTO MAIL-ART



Roberto Covre

EXALATE THE LAST
BREATHE



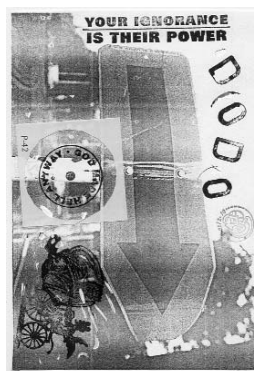
“Exalare l'ultimo respiro”
Brescia 15, 16, 17, aprile 2004



Roberta Bogliani



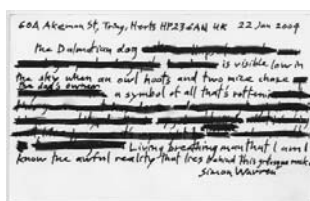
Raf



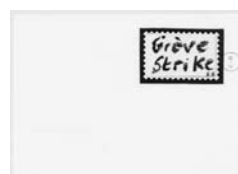
Rora e Dobrica Kamperelic



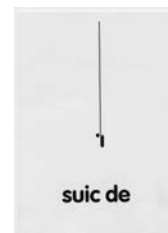
Teri Lid



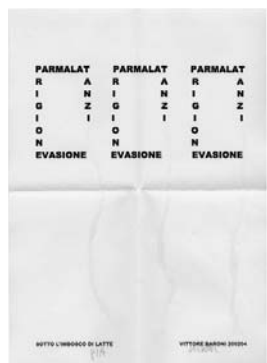
Simon Warren



Eric Bensidon



Tartarugo



Vittore Baroni



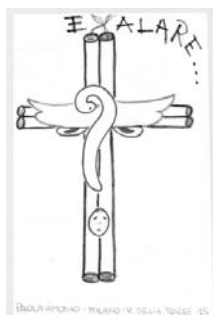
Vittorio Balsebre



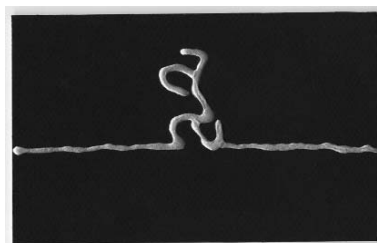
Viviana Buttarelli



Teruyuki Tsubouchi



Paola Amodio



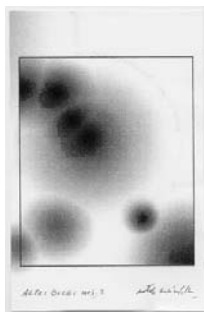
Bartolome Ferrando



Michael Schönauer



Walt Evans



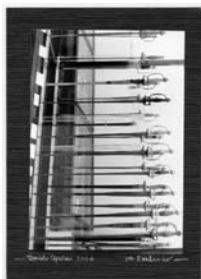
Natale Cuciniello



Giacinto Ferraro



Giorgio Moglia



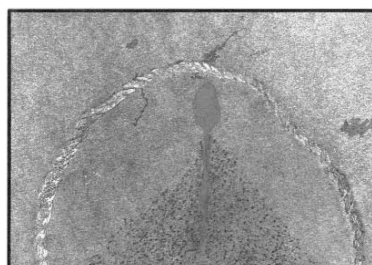
Daniela Capelloni

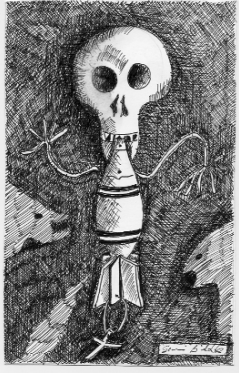


Yoshio Terajima



Kishore Ogni Hotri

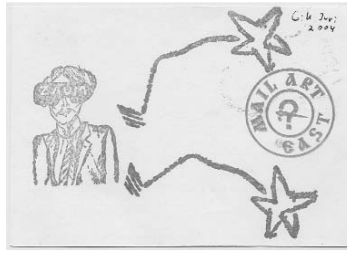




Gianni D'Adda



Gianni Simone



Gik Juri



Gioacchino Bragato



Giorgio Bertelli



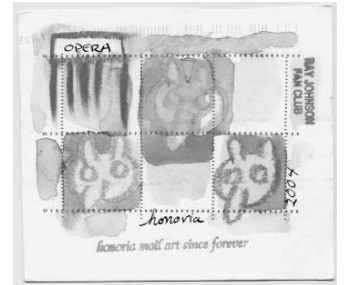
Giovanni Strada



Henk J. Van Ooyen



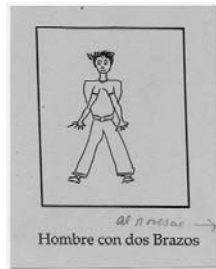
Henning Mittendorf



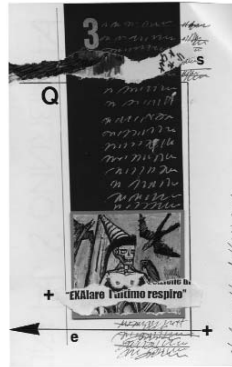
Honoris



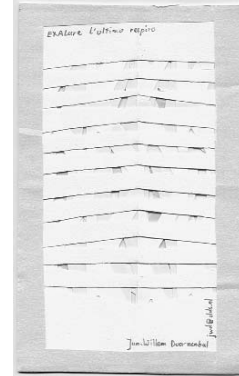
Luz y Cia



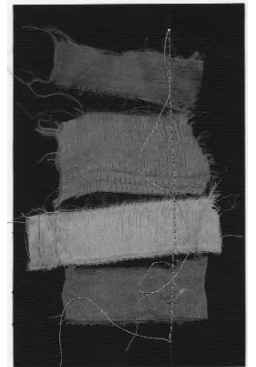
Irving J. Weiss



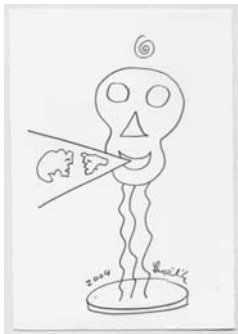
Italo Medda



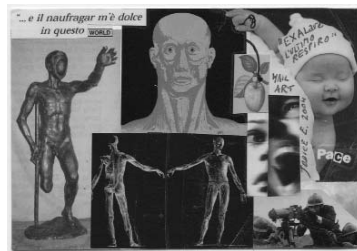
J. W. Doornenbal



Jana Lisaniková



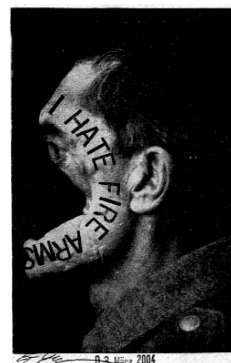
Jaromir Svozilik



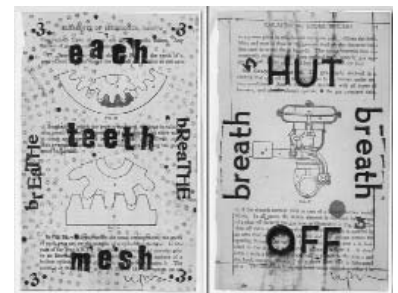
Elio Jodice



Judy Wapp



Elke Grundmann



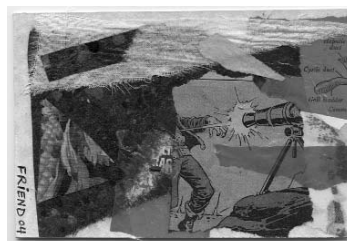
Joel Lipman



Jürgen Kierspel



Eric Langolf



Fidel Vidal



Achim Schnyder
Norbert Klasssen
Jürgen O Olbrich

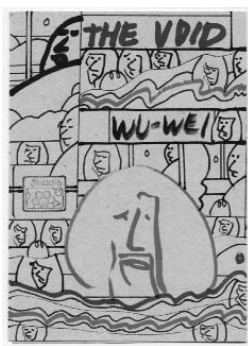
forse, può capitare, un giorno,
sai com'è
oggi a me domani a te,

lunedì piove
martedì c'è il sole,
a pranzo ridi
a cena piangi, può capitare, forse,
che tuo figlio ti centri
con un arma venduta da te, sai com'è
oggi a me domani a te,
lunedì piove
martedì c'è il sole,
può capitare,
sai com'è.
e forse capirai
quel giorno
che un mestiere peggiore del tuo
non c'è. sai com'è.

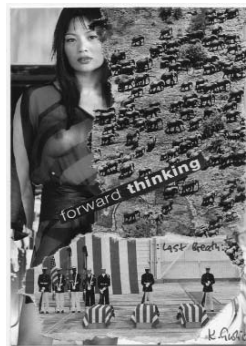
(giovanni gulino)



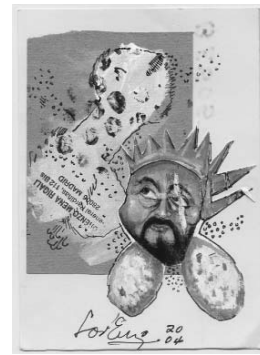
Kenneth Mood



Kimmo Framelius



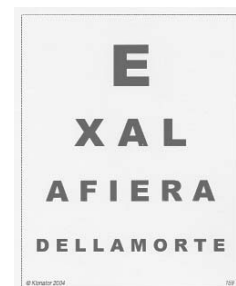
Klaus Groh



Lorenzo Mena Rigali



Krzysztof Kain May



Klonator



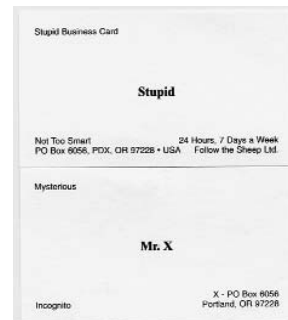
Luc Fierens



Lavona Sherate



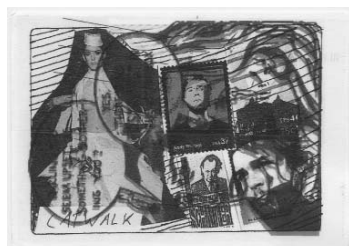
Cl. elementare 4° A Dino Romagnoli Partignano - Italia



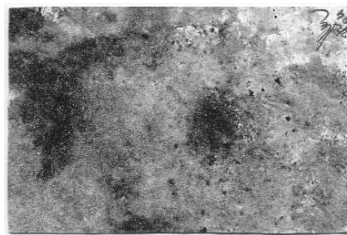
Lex Loeb



Linda Pelati



Lothar Trott



Leonardo Corongiu



Luca Miti



Mario M. Sala



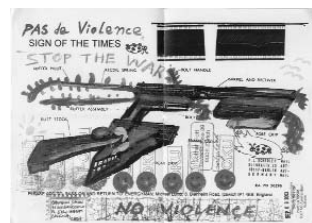
M. G. Zanella



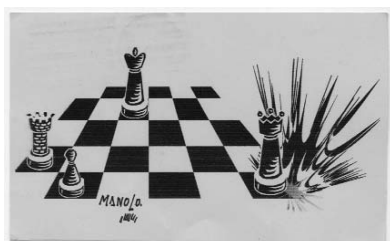
Maggi



Manuel C. Sanchez



Baudhvin, Lothar Trott, P. L. Schedler, Michael Lumb Marc De Hav



Manuel Sainz Serrano



Malok



Manuel Vaz



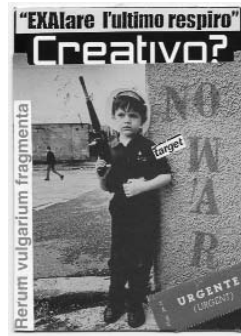
Adriano Bonari



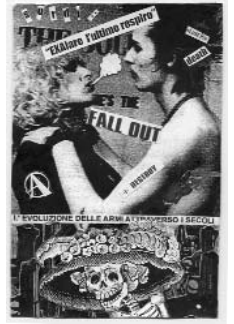
Agostino Perrini



John Steinman



Agostino Forte



Alberto Sordi



La Compañía



Anthony Stagg



Bruno Capatti



Chisari Enrico



Antonio Cares



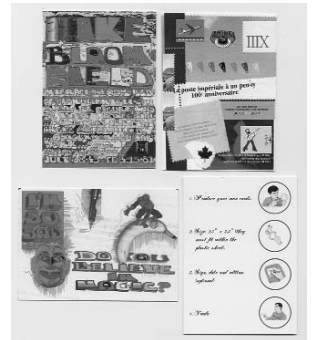
Alfonso Lentini



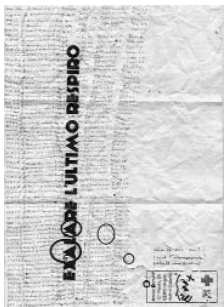
Antonio Sassu



Michael Fox



C.S. Aka Don Mabie



Antonio Orihuela



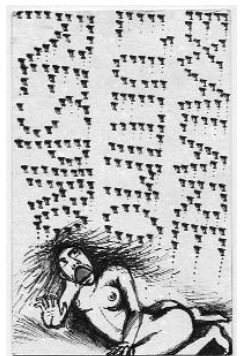
Bill Thomson



Franco Rinaldi



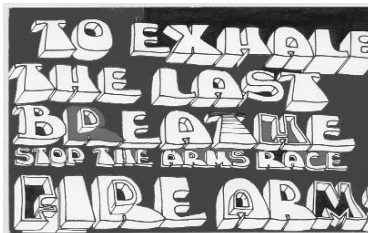
Cirano B.N.



Silvia Rossi



Michael Lumb, Luigino Solamito, Moreno Menarin, Diane Bertrand, Guido Vermeulen



Chuck Stake



Ko De Jonge



Baudhuin Simon



Cristina Mencarelli



Dada Kan



David Lawrence



Evans



Pilumagiar



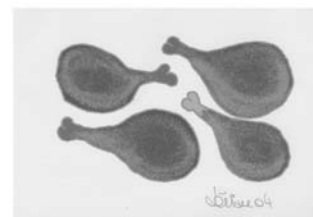
De Vita Eraldo



Diane Bertrand



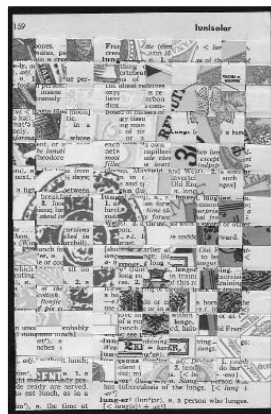
Dmitry Babenko



Dorian Ribas Marinho



Doriano Rota



Elaine M. Rounds



Federico Zenoni



Daniel Daligand



Emilio Morandi



F. P.



G. Donaudi



Eberhard Janke



Sylviane Balcaen



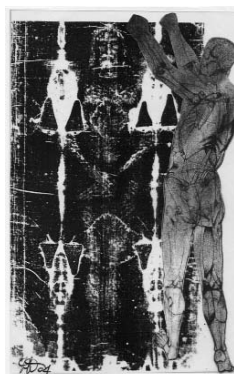
Rino De Michele



Fulgor C. Silvi



Akinoproduzioni



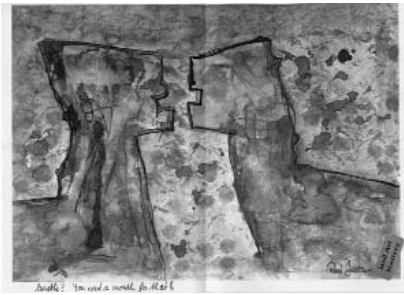
Damiana De Gaudenzi



Geoffrei Cook



Marilyn Dammann



Ruud Janssen



Peter Skunda



Meg Taney Founds



José Roberto Sechi



Maurizia Carantani



Manuel Ruiz



Emily Joe



Michele Perfetti



Nicola Vitale



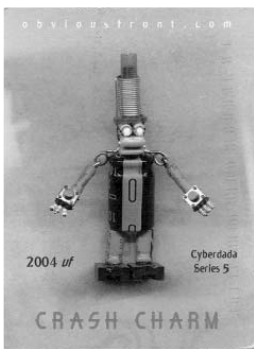
Lia Drei



Giovanni Arici



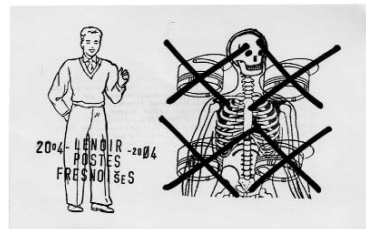
Sigismund Urban



Obvious Front



Orlando Nelson P. Acuña



Pascal Lenoir



Pedro Bericai



Serhij Mikhnovsicy



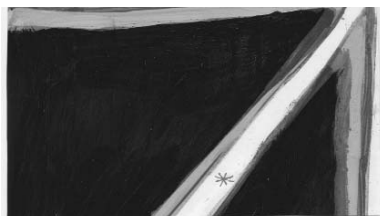
Cynthia Sillitoe



Pilot



Clemente Padin



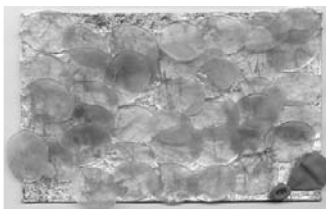
Renate Johanne Carellse



Renee Bouws



Pietro Maccioni



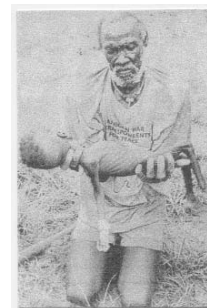
Yoko Shimizu



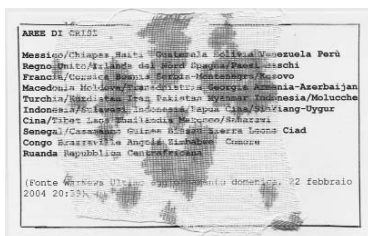
Steve Suski



Stefano Lupatini



Josep Son



Ludovica Danieli



Alan Turner



Claudio Romeo



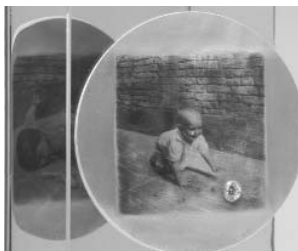
Susan Gold



Jokie X Wilson



Biro



Paolo Marcolongo



Norberto Jose Martinez



Keiichi Nakamura



Sasha Surikov



Cosetta Pittau



Assunta Pittaluga



Jhon M. Bennet



Baudhuin Simon



Ryosuke Cohen



Elisabetta Coltrini



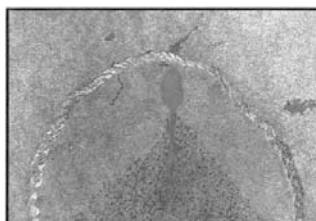
Ivan Preissler



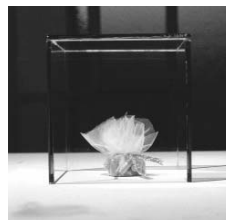
Roberto Scala



Monica Cecchi



Luciano Pea



Alice



Ilmar

Un muro per proteggere?

Da alcuni mesi, il gruppo israeliano "anarchici contro il muro" con palestinesi e pacifisti internazionali, stanno effettuando azioni dirette contro il "muro dell'appartheid" in risposta alle quotidiane devastazioni e violenze che il conflitto medio orientale da moltissimi anni produce.

Nel dicembre del 2003 questi gruppi hanno organizzato un campeggio a Deir Balut dopo quello tenuto a Mas'ha nella scorsa primavera. Sappiamo che in quei giorni l'esercito ha sparato ad altezza d'uomo, e Gil Naamati di "Anarchici contro il Muro" è stato ferito in modo grave alle gambe. Arresti, manifestazioni con le comunità locali palestinesi per opporsi alla costruzione di quello che da più parti è stato definito come "muro della vergogna". L'azione di contrinformazione sulle violazioni dei diritti umani da parte dell'esercito israeliano sono continuate, così come le azioni dirette contro la costruzione del muro. Un muro di cemento simbolo evidente di chi vorrebbe dividere gli sfruttati della terra in base alla nazionalità o alle religioni, un muro per proteggere gli abitanti dello stato d'Israele...? ma quale sicurezza se per proteggere gli abitanti, l'esercito d'Israele spara sui suoi stessi cittadini?

E del sei aprile la notizia che un altro membro degli Anarchici Contro il Muro, Yonatan Polak, è stato ferito da un proiettile di metallo ricoperto di gomma. Un altro manifestante israeliano ha descritto come 5 militari l'hanno buttato per terra, colpendolo con i loro fucili. Il portavoce dell'esercito ha giustificato l'azione dei militari dicendo che c'erano stati dei disordini.

Altri manifestanti sono stati "leggermente" feriti durante la manifestazione in tarda mattinata al cantiere per il "muro di recinto di Gerusalemme" a Bitunia nella zona di Ramallah. A mezzogiorno, circa 150 palestinesi e qualche decina di israeliani e militanti internazionali si sono diretti al cantiere per una manifestazione pacifica. A circa 2 chilometri dalla posizione delle ruspe, i militari hanno ordinato ai manifestanti di fermarsi. I manifestanti si sono seduti per terra e i soldati hanno cercato di muoverli con la forza, lanciandogli addosso delle granate ad impatto e sparando con proiettili ricoperti di gomma. [...]

Tra i feriti c'erano alcuni "medici di strada" stranieri e abitanti palestinesi del villaggio. Le cause che rendono insicuri gli israeliani, i palestinesi come tutti noi, è l'esistenza stessa degli eserciti, degli stati, dei fondamentalismi di ogni genere.

-La Guerra-
di Danilo Mandolini
da una sua raccolta di poesie:
"La distanza da compiere".
(ed. L'obliquo - Brescia 2004)

[guèrra sf. lotta in armi tra due o più popoli / fig. dissidio, lotta, contrasto, odio tra private istituzioni o tra singoli cittadini / fr. guerra civile, tra cittadini di uno stesso paese; guerra santa, per motivi religiosi; guerra fredda, senza atti di aperta ostilità armata, ma con minacce, diffidenze e provocazioni reciproche]

Guerra - dei consumi, di culture,
di religioni e degli eserciti -
è metastasi accelerata
del divenire che penetra il tempo
dentro la bolla di ogni forma;
è scosceso crinale
che più ampia superficie offre
a contrasto del suo stesso precipitare
e somigliare alla catastrofe,
tanto più ci fa apparire plausibile
ed accettabile senza condizioni
la disperazione degli incubi che ci offre
e la sofferenza che ci lascia
a dimostrazione dell'articolata struttura
della sua sordida congiura.

INFO

C.T.V. è una televisione di strada.

Gia, una televisione di strada a Brescia, figuriamoci. In questa città immobile, che non è abituata alle piccole sommosse. Anzi, che è abituata a nascondere, queste azioni irriverenti, a far finta di niente. Figuriamoci.

E che cosa sarebbe, poi, una televisione di strada? Una piccola, minuscola emittente indipendente da tutto e da tutti? Una voce occupante il piccolo schermo quotidiano per trasmettere le proprie, di parole? Che poi non sarebbero esattamente le sue, le parole o, meglio non solo, ma anche quelle di chi ha qualcosa da dire. Anzi, soprattutto di chi ha bisogno di dire qualcosa. contro, e a favore.

Esattamente questo. Perché una televisione di strada è una Televisione. che invia per l'etere immagini e discorsi e idee e pensieri e musica e domande e risposte e proposte, e... come ogni televisione. Ma ha anche la libertà di poterlo fare. E qui una televisione di strada è diversa dalle sue sorelle maggiori, da quelle ricche, con i vestiti sfarzosi ed i

macchinoni insolenti. E qui una televisione di strada è più simile alle sue sorelle minori: ad un telegrafo senza fili, ad un vicolo, alle voci ed alle immagini ed ai pensieri della gente. O, almeno, è quello che vorrebbe essere. Senza proclami e senza clamori. Soltanto essendoci.



Con un po' di coraggio. Di quello dovuto alla sicurezza delle proprie convinzioni. In Italia da qualche tempo ne sono comparse, di queste televisioni. A Brescia c'è, da un paio d'anni, C.T.V.. Trasmette sui canali 3 e 13 UHF. Tutti i giorni. Dalle 20 alle 24, soprattutto.

È seguita da un manipolo di persone. È aperta alle idee a chiunque abbia la volontà di esprimersi. C.T.V. è antifascista, antirazzista e antisessista. E questo è il suo unico manifesto.

**Tutti i venerdì sera
c/o il centro sociale Magazzino 47
se la cercherete la troverete..**

BILUGA in "Altro da me"

Due figure sole al mondo
con la paura di non sopravvivere l'una senza l'altra,
chiuse in uno spazio temporale irreale.

Fuori... un intero universo
ormai sconosciuto.

Dentro... l'angoscia della quotidianità.

Un presentatore
che cerca ancora di sognare una realtà
che forse non esiste più.

In questa assurda situazione
il loro viaggio mentale

incontra storie di uomini
terrorizzati dal diverso,
di guerre e di psicopatici governanti
dai deliranti progetti di asettiche
società preconfezionate.

Il legante di tutte queste storie è
l'ossessione di essere invasi da strani
individui

che cercano di toglierci la libertà.

Allora meglio armarsi fino ai denti,
chiudersi in piccole realtà
da preservare

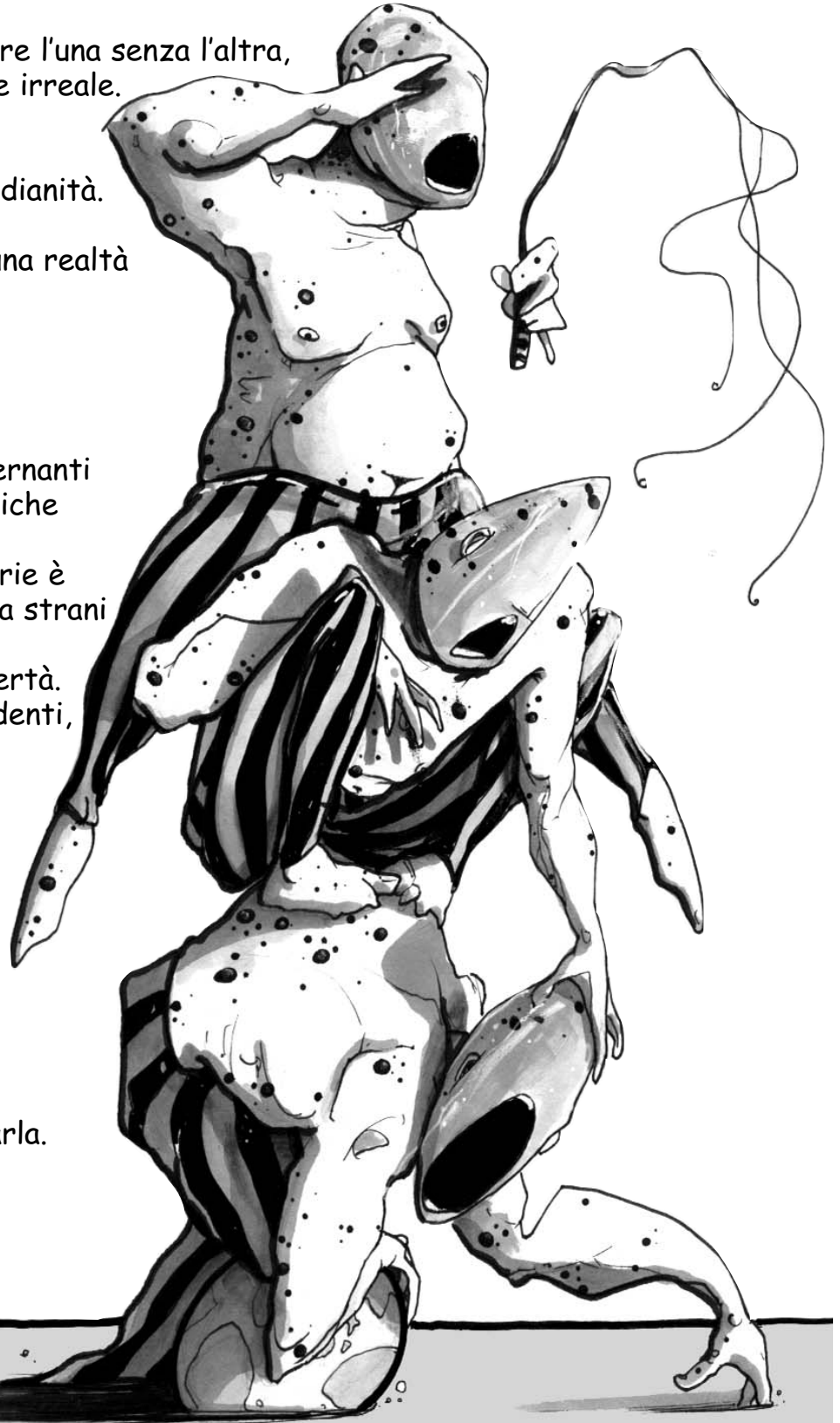
e creare prototipi di uomini
dis-umani.

"Altro da me" non è altro
che una rappresentazione,
senza la pretesa di recitare
verità assolute,

che intende far sorridere,
angosciare

e riflettere un istante di più.

State attenti... il nemico vi parla.



Testi e disegno: Biro

*Dal 7 aprile alle 14.30
sulle frequenze di Radio Onda d'Urto*

Artičōłjāmòči

Un nuovo ciclo di trasmissioni sull'arte...anzi la non-arte, l'arte e l'anarchia, la pratica creativa e l'azione politica. Antiliberismo, impero, disobbedienza, autodifesa, salute, ambiente, potrebbero tranquillamente entrare in un dibattito sul fare artigianato.

L'arte quindi come mezzo di intervento politico, volto a colmare il vuoto lasciato dall'Arte con la A maiuscola, impegnata ad inseguire i soldoni e l'autorizzazione ad esistere da parte della cosiddetta cupola della critica.

Ne parleremo ogni mercoledì alle 14.30.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE POSTALE
"EXALARE L'ULTIMO RESPIRO"

A BERGAMO

UNDERGROUND - SPAZIO ANARCHICO - VIA FURIETTI 12/B



PRESENTAZIONE DI GRAMIGNA - GIORNALE ANARCHICO CHE CRESCE PER DISPETTO

SABATO 22 ORE 18,00 CIURMANEMICA BAND SUONA NEL CORTILE DEL CIRCOLINO DELLA MALPENSATA

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

ANTIMILITARISTA ANARCHICA

LIVORNO 29 MAGGIO 2004

Partenza ore 16,00 da piazza Magenta.

Il corteo terminerà alle ore 18,30 nella medesima piazza

dove si svolgerà una festa antimilitarista

con musica, teatro e interventi di controinformazione

sulle basi militari e le guerre in corso.

I nostri fondi neri: Giorgio B. € 100, Sandro B. € 40, Ivan G. € 50